

III  
Parte

## 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

PEREGRINARE PER LOCA SACRA,  
SEMEL IN ANNO LICET*Pellegrini per vivere meglio la fede*

Mons. Antonino Adragna, fin dall'inizio del suo mandato di parroco della nostra Cattedrale "S. Lorenzo" di Trapani, unitamente al ministero pastorale svolto giornalmente ed ininterrottamente con spirito di carità e tanta abnegazione, ha avuto il desiderio di far conoscere a noi parrocchiani, i santuari mariani della nostra città, della nostra provincia e dell'Italia, ed anche i luoghi culturali e spirituali per eccellenza: Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela. A tal proposito mi piace ricordare la frase di S. Agostino che spesso cita: "Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo un foglio".

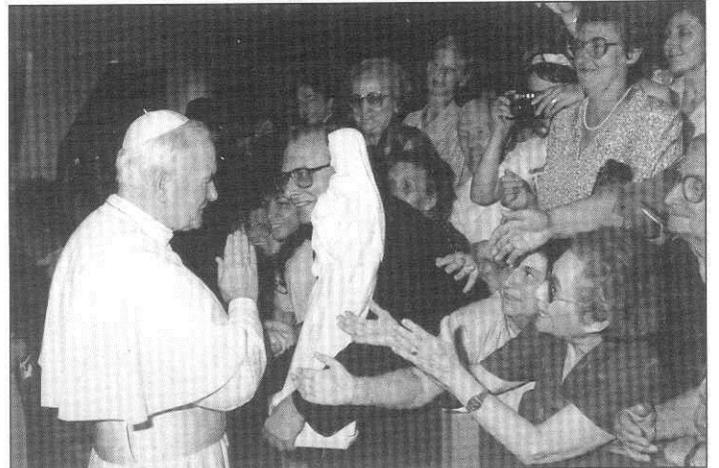
Egli ci ha insegnato che viaggiare, per noi cristiani, significa "pellegrinare" e pregare particolarmente nei suddetti luoghi. Ogni pellegrino indica un andare finalizzato, un tempo che ciascun partecipante stralcia dalla continuità del tessuto ordinario della propria vita per connettersi al sacro. Inoltre, ci ha detto che il pellegrinaggio cristiano deve essere inteso come "ritrovamento di una via nel labirinto della vita", come esperienza di preghiera e di ricerca e non prima di ricerca e poi di preghiera. A conferma di ciò, ci ha "sottolineato" quello che S. Agostino ha scritto nelle "Confessioni": "Dammi, o Signore, di conoscere e capire se si debba prima invocarti o celebrarti, prima conoscerti o invocarti. Ma chi potrebbe invocarti senza prima conoscerti?" È a questo punto che S. Agostino - per grazia - ha uno "scatto" assolutamente geniale e aggiunge: "Ma è possibile che sia così? O forse per conoscerti, bisogna prima invocarti?".

Quindi il pellegrinaggio cristiano - esperienza antica di preghiera e di ricerca - si fonda su una ricerca che avviene attraverso un metodo completamente diverso da quello intellettuale perché non esclude nulla di ciò che siamo e contemporaneamente ci fa pregare con vera fede e profonda spiritualità.



1987 - Roma: «Santa Maria Maggiore»

Per questo, quando si parte dobbiamo affidarci a Dio solo e non a cospicui programmi di tappe; dobbiamo metterci nelle mani di Dio perché vogliamo conoscerlo, perché vogliamo che ci mostri il suo volto. Così ciascuno di noi, cioè ciascun pellegrino ritroverà i limiti



1988 - Roma: Sala «Paolo VI»

della sua umanità e insieme nell'anima troverà il mistero di un'assenza-presenza e la consapevolezza della propria appartenenza a Dio.

Da quanto detto sopra, si evince che tutti noi parrocchiani abbiamo compreso cosa significa "pellegrinare", ed abbiamo fatto tesoro di quanto detto dal nostro Parroco partecipando a quasi tutti i pellegrinaggi, anche a quelli di un sol giorno presso i Santuari mariani di Trapani e provincia (Castellammare del Golfo, Calatafimi, Custonaci, Alcamo, Misericordia in Valderice).

Costante del nostro cammino di fede è il pellegrinaggio al Santuario della "S.S. Annunziata di Trapani", sempre a piedi, due volte ogni anno: alla fine del mese di Maggio e il 15 agosto, la mattina della Festa dell'Assunta. In questo santuario, c'è la meravigliosa icona marmorea della Madonna, con in braccio il Bambinello Gesù, che con il suo splendente sorriso ogni volta ci consola e chiede per noi al suo divin Figlio tutte le grazie spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno.

E come non citare altri pellegrinaggi organizzati in Italia e precisamente: a Siracusa, al Santuario della Madonna delle lacrime, a Roma, a Pompei, a Loreto, ad Assisi, a Cascia, a S. Giovanni Rotondo.

Inoltre, sono stati organizzati pellegrinaggi all'estero e precisamente: in Polonia, in Russia, in Francia, a Lourdes, a Fatima, a Sant'Antonio del Portogallo, a Santiago de Compostela (Spagna), in Israele, a Gerusalemme ed a Nazareth, in Palestina a Betlemme e in Giordania. Siamo ritornati più di una volta in Terra Santa per un approfondimento delle fonti archeologiche che costituiscono un fondamento storico della nostra fede e per sostare in preghiera ancora una volta nei luoghi dove visse, lavorò e predicò Gesù fino al giorno della sua morte e della sua Resurrezione. Siamo tornati



Mons. A. Adragna con la prof.ssa Elsa Petralia Valenti durante un pellegrinaggio

in Egitto alla scoperta della storia egizia e delle antiche chiese Copte.

Durante l' "Anno Paolino" è stato organizzato un pellegrinaggio in Turchia che può essere, considerata dopo la Terra Santa, la seconda patria del Cristianesimo: una seconda "Terra Santa".

Qui, infatti, hanno vissuto e predicato gli apostoli; qui sono sorte, dopo Gerusalemme le vivaci comunità di Antiochia, Efeso, Smirne; qui è nato Paolo da Tarso, apostolo delle genti, che nelle regioni della Turchia ha svolto molti dei suoi viaggi; qui si sono svolti i primi Concili e, soprattutto, qui hanno avuto i natali o han-

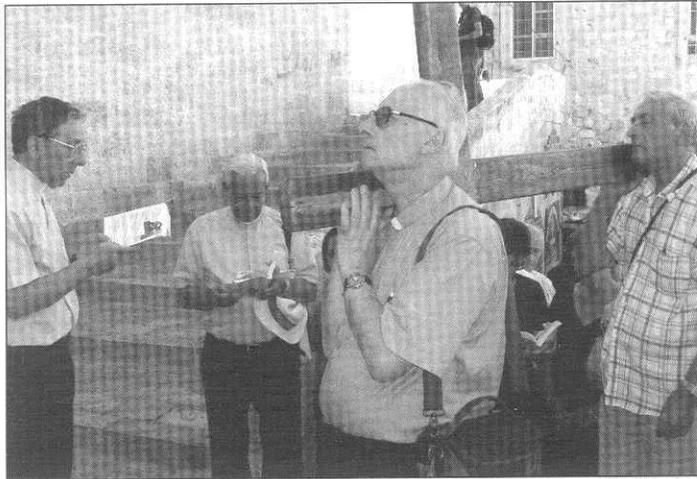
no vissuto illustri Padri della Chiesa e si è sviluppato un monachesimo fiorento.

Altro pellegrinaggio importante non solo dal punto di vista spirituale, ma anche dal punto di vista storico e culturale è stato quello organizzato a S. Pietroburgo e a Mosca: la Russia delle cattedrali, dei monasteri e delle icone.

Tutti i pellegrinaggi sono stati preparati con molta cura ed amore dal nostro amato e dinamico Mons. Parroco il quale, prima di ogni partenza ci ha fatto incontrare in Chiesa per una Santa Messa particolare, ed al ritorno, ancora il banchetto Eucaristico e il raduno a Balata, per una cena comune da lui offerta, per rinsaldare i rapporti fraterni che si erano creati.

Tutta la comunità parrocchiale, dunque, in quest'occasione, vuole rivolge un ulteriore ringraziamento affettuoso e veramente sentito a Mons. Adragna per l'ottima guida spirituale, culturale e di intrattenimento da lui dimostrata, durante tutti i vari pellegrinaggi e fa voti affinché ne possa organizzare ancora molti, sempre con lo stesso entusiasmo e lo stesso spirito di amore e carità.

*Elsa Petralia Valenti*



Pellegrinaggio in Terra Santa...



.. a Fatima ...



... e a Santiago de Compostela.

III Parte

50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

IL RUOLO DELLE MISSIONI NEL

AD INTRA

EVANGELIZZAZIONE E COMUNITA' CRISTIANA

Ottobre, mese di impegno!



Si sono riaperte le scuole, e tutti siamo tornati dalle campagne o da un lungo di riposo o di cura. Ci si ritira vivi in chiesa e in comunità. La parrocchia si rimette faticosamente in moto. Nei mesi di agosto e settembre, sono cambiate tante cose nella Chiesa. Prendiamo atto che se tante cose mutano nella Chiesa (cambiamento del Vescovo in Diocesi, morte di due grandi Papi: Paolo VI e Giovanni Paolo II), il Cristo è sempre vivo in mezzo a noi, e la nostra Parrocchia, nel piccolo, si sforza di dargli testimonianza.

A) - LA PARROCCHIA, COMUNITA' DI AMORE

La fede cristiana esige amore: esige che la Parrocchia e in genere la vita della Chiesa diventi una vita di persone che si conoscono e si amano e che si accitano vicendevolmente senza giudizi negativi, esige rispetto per le compagini di ciascuno e unità nell'aspettativa accogliere in vista di un bene comune, sempre urgente.

Relazione tra laici e sacerdoti, tra uomo e donna, tra adulti e giovani... sono spesso luoghi dove la fede neutralizza perché neutralizza l'amore.

Alle società che cerca una vita di uscita, nella sua tremenda tragedia dove cadono e si distruggono persino i valori più sacri e le ideologie più sublimi, dove non si riesce a non odiare e uccidere (vedi Libano, Persia, Birgiate, Fozzo in Italia, ecc.), la fede cristiana può offrire una nuova prospettiva, un modo di vedere la vita umana, una nuova proposta di valori, che vengono solo dall'Amore.

E questa volta, non ci si può fermare solo a dichiarazioni e a documenti, ma è necessario offrire una esperienza d'amore. L'amore si impara amando, l'amore si dimostra amando, come l'amore di Dio Trinità.

Nella nostra Parrocchia sta sorgendo una comunità, che ormai interessa più di cento persone. Non è un circolo chiuso, al contrario, credo di poter dire che mai la Parrocchia ha sentito di poter contare sulla collaborazione d'un così bel numero di persone, giovani e adulti. Questa Comunità, in formazione, si raduna ogni sabato dalle ore 17 alle ore 19,30 nella Sala Lucertina.

Perché questa Comunità cresca di numero e di qualità occorre evangelizzare ed evangelizzare tutti i fratelli.

B) - EVANGELIZZAZIONE

Evangelizzazione è portare il Vangelo di Gesù in tutti gli ambienti della Parrocchia nella quale viviamo, e con il suo influenza rinnovare la vita degli uomini.

Prima di ricevere i sacramenti, occorre l'evangelizzazione. In poche parole, spiegare a tutti, e specialmente ai genitori e agli adulti che l'importante non è portare i figli ai sacramenti del battesimo, della cresima, della Comunione, del matrimonio; ma convertirsi, esser adulti per primi, e poi abitare i sacramenti della Chiesa per sé e per gli altri. E ciò che da quattro anni si sta per fare nella nostra Parrocchia.

Questa «Lettera Aperta», intitolandole da quest'anno, intitolata così i lettori un cammino di evangelizzazione, cioè un cammino di fede.

Questa iniziativa nasce come tentativo di risposta ai grandi interrogativi che tormentano l'uomo di oggi, cui non basta l'adesione intellettuale alla fede o la frequenza ai riti domenicali, ma occorre soprattutto una fede che abbia un rapporto con la vita quotidiana.

Carlo Wojtyla, Polacco E' il Nuovo Papa. La Parrocchia San Lorenzo - Cattedrale partecipa dell'insediamento di tutta la Chiesa per l'elezione del Papa. GIOVANNI PAOLO SECONDO rinnova il suo amore e la sua fedeltà alla Cattedra di Pietro, si impegna a proseguire sotto la guida del Nuovo Pastore il cammino di evangelizzazione e comunità, e prega affinché lo Spirito Santo istigasse il Nuovo Papa e Tutta la Chiesa.

soddisfatto della presenza di tante persone nella Comunità parrocchiale, aveva sempre il pensiero rivolto ai suoi parrocchiani che non vedeva mai avvicinarsi alla comunità, mentre constatava quanto il diffondersi di sette religiose portasse confusione spirituale e scompiglio fino ai litigi e conflitti dentro molte famiglie. Per questo cercava di rinnovare l'annuncio del vangelo anche attraverso questo strumento di evangelizzazione capillare. Ricordiamo la missione del 1984, quella del 1989, quella del 1994 curata dai laici, quella del 2004 in attesa della vista pastorale del Vescovo.

Ricordiamo con piacere la prima, quella del 1984 animata dai frati francescani che hanno letteralmente invaso il territorio della parrocchia visitando ed incontrando in special modo le scuole, gli uffici, le case.

Verso «una nuova Missione Parrocchiale 1989»

IL SIGNORE EQUI ETI CHIAMATA. Missione cittadina 1987-1989. SCHEDA N. 1. Dal binomio «Clero - Laicato» Al binomio «Comunità - Ministri».

- Dopo il Concilio... La Chiesa è considerata come il «popolo di Dio», di cui fanno parte sia la Gerarchia, sia i laici. La Chiesa appare allora come una realtà convergente: unico popolo in cammino, unico famiglia, con ministri diversi.
Prima del Concilio... La Chiesa ha il ministero della sintesi, e deve scoprire con senso di fede i cristiani, che sotto molteplici forme sono mossi al «Presbiterium Ordinis».
Dopo il Concilio... La piccola comunità inaugurata al cambiamento nella situazione «religiosa» del cattolicesimo, provocando la comparsa di una pastorale a base laica, cioè una Chiesa in cui...
Domande per l'approfondimento... 1) La comunità cristiana partecipa nei suoi membri il senso di appartenenza ecclesiale? 2) La stata a scoprire che essi sono uniti a Cristo grazie all'inserimento in una Chiesa particolare avvenendo mediante il Battesimo? 3) Quali mezzi pensate di usare per aiutare le persone a passare dall'indifferenza e dall'atteggiamento di delega alla partecipazione nella «comunità cristiana»?
NOTA BENE - La «Lettera Aperta» pubblicherà le altre sei schede del corso, tenute dalla «Missione: Clero-Mondo e Clero», ministri pastorali, in preparazione della Missione.

tasche della sua giacca innumerevoli carte da gioco, frutto dello scherzo di uno dei piu' esuberanti frati missionari, che raccontando la sua esperienza di ex giocatore di carte ed ubriaccone per poi scegliere la vita consacrata, suscitò curiosità e partecipazione attiva da parte di tutti gli alunni di quel tempo, oggi tra l'altro brillanti professionisti protagonisti della vita della nostra città'.

Non intendo dilungarmi nel racconto degli avvenimenti delle missioni popolari che si sono succedute nel tempo; voglio offrire una riflessione, invece, sul senso di quegli eventi il cui fine è stato ed è ancora, il coinvolgimento del popolo di Dio per suscitare o rinnovare la fede cristiana. Oggi, sebbene immerso in una rete di messaggi, con maggiori mezzi di comunicazione a disposizione, l'uomo è più solo ed isolato dai suoi simili rispetto agli anni di cui raccontavo. Urge riflettere su questo tempo e sul bisogno che le persone hanno di sentire l'attenzione di qualcuno nei suoi confronti e scoprire che c'è qualcuno disposto ad ascoltare e può dire una parola importante per la mia vita. Ricordiamo le parole del vangelo di Luca, a proposito dei discepoli di Emmaus discorrevano tra loro di tutto quello che



L'ultima missione parrocchiale nel 2009

era accaduto erano accompagnati a Gesù che spiegava loro le Scritture. Dovremmo, forse, recuperare l'attenzione alla lettura e allo studio del Vangelo unita alla lettura della storia dell'uomo di oggi: ben vengano di nuovo i gruppi delle Comunità ecclesiali di base, che hanno caratterizzato per anni il nostro annuncio del Vangelo in Parrocchia, ma anche pensare a nuove forme di evangelizzazione con nuove modalità. Una parrocchia, non può guardare indietro nostalgicamente, ricordando la gioia e la bellezza delle esperienze passate come se non ci fosse che da ripetere ciò che è già stato compiuto, deve per forza guardare avanti, perchè il Maestro è sempre un passo più avanti di lei ed occorre camminare in fretta per non perdere di vista l'unica Via che ha scelto.

Nino Lotta

## 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

III  
Parte

## LA PARROCCHIA «S. LORENZO»:

## AD EXTRA

In occasione del 50° anniversario di sacerdozio del nostro Parroco non poteva, certamente, mancare un riferimento al suo impegno nei confronti dei fratelli più lontani.

Sono 50 anni di occhi, di volti, di bambini, di adolescenti, di famiglie, di mani giunte in preghiera ... sono memoria storica, vivente, di uno zelo per la *missio ad gentes* che si fa richiamo per le nostre coscienze, scossona per le nostre vite, soprattutto durante i tempi forti di Avvento e Quaresima. Sì, stiamo parlando di missione e, nello specifico, del sostegno che la nostra comunità, sollecitata dall'ardente amore del parroco per un'evasgelizzazione quale segno concreto della paternità di Dio Padre verso il suo popolo, ha dato e continua a dare alla Missione diocesana in Madagascar, alla Casa del Minore "Coração de Maria", Nido "Mamma Antonina" e Casa d'Appoggio "Sao José" fondata da Franca Ingrassia ad Uberaba e alla Missione dei Padri Bocconisti, per la costruzione di un'Ospedale in Africa, nella Repubblica Democratica del Congo (Ex Zaire).

Attraverso la loro azione, l'annuncio del Vangelo si fa intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

È una scelta d'amore. È un saper scrutare le cose con uno sguardo più ampio, è vedere al di là della propria quotidianità. Tutto questo è missione!

Ma cosa ci spinge al di là? Come ricorda lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XVI "Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta<sup>1</sup>. Il sale diventa sapido e la luce dei battezzati illumina, se ci si nutre costantemente dell'Eucaristia e non si smette di sentirsi continuamente interpellati dalla Parola di Dio che convoca: dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia viene infatti un rinnovato impegno missionario per tutta la comunità, così disposta a lasciar plasmare il suo cuore dalla grazia che trasforma<sup>2</sup>.

Nella celebrazione della Parola di Dio e nell'Eucaristia la comunità riscopre le ragioni del suo Battesimo, si

ritrova con rinnovato impegno in un cammino che dura tutta la vita<sup>3</sup>, sentendo come propriamente missionaria la sua vocazione: questa è riscoperta della «gioia del credere» ed un ritrovare l'«entusiasmo del comunicare la fede»<sup>4</sup>.

La celebrazione

del 50° anniversario del nostro Parroco è per tutta la comunità, allora, un'opportunità buona per riscoprire la sua missionarietà e, perché no, anche un'occasione importante per introdursi bene all'Anno della Fede che inizierà in questo Ottobre 2012.

L'anno della Fede è anch'esso molto legato al tema della missionarietà: siamo infatti chiamati ad intensificare la celebrazione della fede nella liturgia ed in particolare nell'Eucaristia, fonte da cui deriva l'azione e l'energia della Chiesa.

Possiamo adesso leggere per completare questo pensiero, qualche riga della Lettera apostolica "Porta Fidei" con la quale il Sommo Pontefice indice l'Anno della Fede: questo anno «sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia"»<sup>5</sup>.

I battezzati nutrendosi della Parola di Dio e dell'Eucaristia sono allora missionari: ma adesso "chi è il nostro prossimo?", o in un modo più personale, "chi è allora il mio prossimo?"

Il mio prossimo sono tutti coloro che ci circondano, coloro che ci circondano quotidianamente: madri, padri, fratelli, conoscenti, amici, sconosciuti incontrati per strada e tutti coloro che non avremo mai la grazia di incontrare ma che ci sono<sup>6</sup>, fino ad ampliare il nostro sguardo verso ed oltre l'orizzonte.

Scopriremo allora che quell'orizzonte, quella linea di separazione che racchiude le nostre esistenze e che demarca cielo e terra, in realtà non è mai esistita, ma è la possibilità di andare oltre.

L'amore ardente che brucia in noi guiderà i nostri passi fino a farci sentire tutti inseriti nello stesso tempo e senza distanze «nel nome del Padre», cosa che significa, essere immersi in Dio stesso<sup>7</sup>.

Noemi Giambertone



La nostra  
Franca Ingrassia  
ad Uberaba, in Brasile



I pannelli solari nella missione  
diocesana in Madagascar

1 cfr Mt 5,13-16 - Porta Fidei, 3.

2 Porta Fidei, 1.

3 Ibidem.

4 Porta Fidei, 7.

5 Porta Fidei, 9.

6 Cfr. 2 Cor 5,14-17: «... cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne ...».

7 Cfr. Discorso del Santo Padre sul Battesimo tenuto a Roma l'11 Giugno 2012.

III  
Parte

## 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

IN COMUNIONE CON LE ALTRE CHIESE CRISTIANE:  
L'ECUMENISMO

Il decreto conciliare *Unitatis Redintegratio* definisce l'ecumenismo l'insieme di «attività, iniziative che, a seconda delle varie necessità della chiesa e opportunità dei tempi, suscitano e ordinano la promozione dell'unità dei cristiani» (UR).

E di iniziative ne ho vissute tante dal lontano 1990, quando ancora diacono, sono stato mandato in Cattedrale come vice-parroco a collaborare con Mons. Adragna.

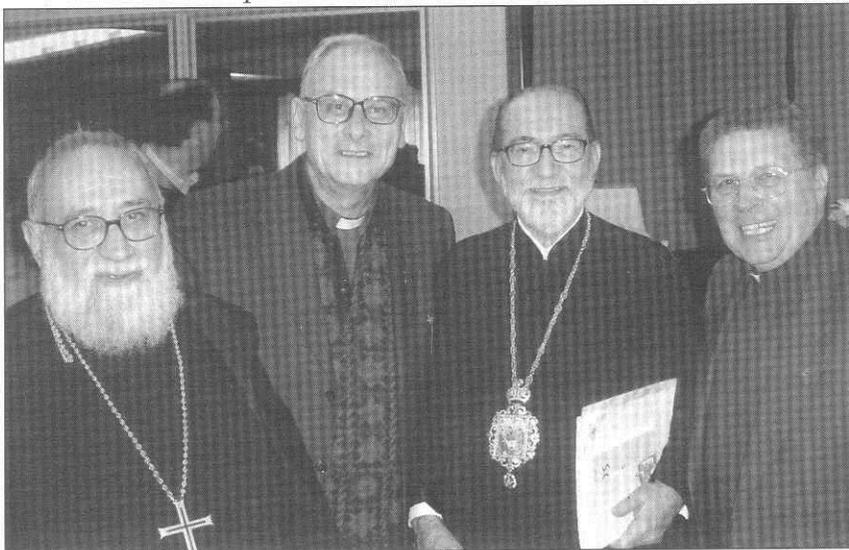
Non parlo delle innumerevoli iniziative parrocchiali o a quelle legate all'accoglienza degli immigrati ma di quelle che si riferiscono alle attività ecumeniche, si perché Mons. Adragna è stato, ed ancora è, il direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Nell'esperienza vissuta nella comunità parrocchiale "S. Lorenzo" mi sono, dunque, trovato a collaborare anche con le attività ecumeniche che di volta in volta l'ufficio ecumenico programmava. Mi è difficile ricordarle tutte, ci sono stati momenti di preghiera ma anche interessanti convegni e periodi, relativamente lunghi, in cui la commissione diocesana si è incontrata regolarmente con esponenti della Chiesa Valdese di Trapani per confrontarsi attraverso lo studio di documenti di rilevanza ecumenica, ricordo in modo particolare lo studio e la riflessione sulla Carta Ecumenica<sup>1</sup>.

È stato dentro questo contesto che ho iniziato a sviluppare la mia sensibilità ecumenica fatta non soltanto dallo studio di testi e documenti ma attraverso la conoscenza e la relazione empatica con persone concrete. La conoscenza e la collaborazione con la Pastora Laura Leone è stata una esperienza fondante. Come è nel suo, il *Parroco* mi aveva lasciato una serie di lavori da concordare e definire con la Pastora: il lavorare insieme a lei mi ha dato la consapevolezza esperienziale della presenza del Regno di Dio oltre il recinto della mia Chiesa, ho conosciuto una vera donna di fede, appassionata del Regno di Dio e della questione ecumenica. Da lì in poi ho continuato a collaborare con Mons. Adragna e la commissione ecumenica diocesana anche dopo la permanenza come vice-parroco in Cattedrale. Ho continuato ad avere contatti con la Chiesa Valdese. Dopo la Pastora Leone anche con il Pastore Giuseppe Ficara c'è stata una bella e proficua collaborazione che è andata oltre gli spazi canonici delle attività della commissione ecumenica. Un bel momento è stato quando abbiamo invitato il Pastore Ficara a tenere un incontro, dentro la programmazione della scuola teologica di base, nell'allora Prima Unità Pastorale. Bellissimo l'incontro tenuto dal Ficara nella parrocchia di San Giovanni in occasione di una marcia

della pace che organizzammo quando ero direttore della pastorale giovanile diocesana.

Ma il momento emotivamente più intenso l'ho vissuto nel 2005 in occasione dell'inaugurazione del nuovo tempio Valdese di via Orlandini. Ero a casa (abita-



Roma, novembre 2008: Convegno «Ecumenismo e Dialogo»

vo a San Giuliano) quando mi telefona Maria Martineschiedendomi l'immediata disponibilità a presenziare all'inaugurazione, Mons. Adragna era fuori sede e non si riusciva a trovare nessun prete disponibile a rappresentare la Diocesi. La Martines si sente con Mons. Adragna il quale la indirizza a me, conosceva la mia sensibilità ecumenica: me l'ha trasmessa lui. Per me è stato un onore rappresentare la Diocesi, essere insieme agli altri rappresentanti di Chiese cristiane, l'aver incontrato la Pastora Laura Leone, l'aver conosciuta la Moderatore della Tavola Valdese la Pastora Maria Bonafede. È stato un momento intenso dal punto di vista spirituale, ecumenico ed ecclesiale.

Tutto questo non sarebbe stato possibile se non fossi stato alla scuola di Padre Adragna, devo a lui la sensibilità ecumenica, la capacità di muovermi serenamente in contesti non cattolici, la capacità di dialogare e collaborare a progetti di spessore ecumenico.

Credo che in questo frangente storico il dialogo ecumenico stia battendo la fiacca, una serie di cose sta rendendo difficile l'incontrarsi tra le varie Chiese cristiane, forse è il tempo di concentrarsi a rinvigorire il dialogo e la comunione all'interno della nostra Chiesa. Anche questo è, secondo me, ecumenismo e senza il quale diventa difficile dialogare e promuovere comunione con le altre Chiese cristiane.

**Don Rino Rosati**

<sup>1</sup> La *Charta Oecumenica* (latino per "Carta Ecumenica") è un documento congiunto tra il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa (CCEE) e la Conferenza delle Chiese Europee (CEC) che contiene le linee guida per accrescere la cooperazione tra le chiese cristiane in Europa. Fu firmato dai presidenti della CEC e del CCEE il 22 aprile 2001 (Domenica dopo Pasqua) in occasione dell'incontro ecumenico europeo di Strasburgo.